

L'imbarco¹

I In un bel giorno,
quando raggiante
Febo² a levante
luce sprizzò,
in Barrameda³
con grande gioia
l'agitazione
qua e là regnò.

II È che alle spiagge
le caravelle
gonfian le vele
e a partir van:
un mondo ignoto,
nobil guerrieri
coi loro acciari
conquisteran.

III Ovunque è giubilo,
tutto allegria
e bizzarra
nella città;
qua e là risuonano
rochi rumori:
sono i tamburi
di Sua Maestà.

IV Mille e mil salve
fanno alle navi
con echi gravi
rauchi i cannon;
ed i soldati
l'ispana gente
saluta fiera
con affezion.

V *Addio!* gli dice,
o figli amati,
bravi soldati
del patrio suol;
cingete in gloria
la nostra Spagna
nella campagna
d'ignoto mar.

VI E mentre salpano
al dolce soffio
del fresco vento
con emozion,
tutti ben' dicono
con voce pia
tanto gloriosa
eroica azion.

VII Saluta il popolo
l'ultima volta
la gran bandiera
di Magellan
che la prua volge
all'Oceàno
che ruggia insano
per l'uragan.

1) Poesia giovanile, del 5-12-1875.

L'originale è composta da 7 strofe di 8
quinari, con schema rimico *AAB'*CCB' con
B' tronco, indicando con * le rime irrelate.
Nella versione italiana si è rispettato solo par-
zialmente tale schema.

2) Nella mitologia greca, epiteto del dio Apollo,
brillante. Nella letteratura latina sinonimo del
dio *Sole*.

3) Sanlúcar di Barrameda, porto atlantico all'e-
stuario del Guadalquivir, nel sud della Spagna
in provincia di Cadice (Andalusia). Da questa
città, salparono Colombo, nel 1498, per il suo
terzo viaggio, e F. Magellano, nel 1519, per la
prima circumnavigazione del globo.